



**Le proteste.** Le contestazioni del personale dello stabilimento Volkswagen di Zwickau

# Volkswagen, tagli da 4 miliardi con la chiusura di tre fabbriche

**Auto.** Il gruppo procede a un piano di ristrutturazione senza precedenti: sforbiciata del 10% agli stipendi, aumenti bloccati fino al 2026. Scattano le proteste dei dipendenti: sciopero e assemblee

**Alberto Annicchiario**

I vertici di Volkswagen procedono spediti verso un piano di ristrutturazione senza precedenti negli 87 anni di storia del gruppo. L'obiettivo del management è riportare i costi sotto controllo e migliorare decisamente la competitività. Il piano punta a risparmi per 4 miliardi di euro e include la chiusura di almeno tre stabilimenti in Germania, il taglio di decine di migliaia di posti di lavoro e una riduzione degli stipendi del 10%, con un blocco di ogni aumento fino al 2026. La

«I costi di produzione - ha replicato il ceo del marchio Vw, Thomas Schäfer - sono attualmente dal 25% al 50% più alti di quanto avevamo previsto. Vuol dire che gli stabilimenti tedeschi sono due volte più costosi della concorrenza». Schäfer ha ribadito che l'obiettivo rimane l'incremento della redditività, ovvero un margine operativo al 6,5% entro il 2026 (alla fine del primo semestre era del 2,3%, in calo dal 3,8% del 2023). Sarebbe l'unico modo per finanziare i necessari investimenti futuri. Il responsabile delle risorse umane, Gunnar Kilian, ha puntato il dito sul comitato aziendale: «La situazione è grave, la responsabilità enorme». La legge tedesca sulla codeterminazione fa sì che i dipendenti abbiano un potere negoziale molto alto. Nel consiglio di sorveglianza su 20 membri totali, 10 sono rappresentanti dei lavoratori e 10 degli azionisti. Tra questi ultimi c'è, con il 20%, il Land della Bassa Sassonia, a guida Spd.

La situazione di Volkswagen ha ovviamente alzato la soglia di attenzione del governo di Berlino. «Dobbiamo aspettare che Vw chiarisca», ha commentato il portavoce del cancelliere tedesco Olaf Scholz, Wolfgang Büchner. Il portavoce ha ricordato che Scholz ha già detto nelle scorse settimane che «eventuali decisioni sbagliate del management non devono ricadere sulle spalle dei lavoratori e che si devono salvaguardare i posti di lavoro».

ro, dalla forte concorrenza asiatica, dall'indebolimento della domanda in Europa e soprattutto in Cina. Per decenni il Regno di Mezzo è stato il mercato numero uno, ma la ritirata dei motori a combustione e l'avanzata travolgente di elettriche pure e ibride dei produttori locali mette in crisi Vw come anche le altre case tedesche, Bmw e Mercedes-Benz, ma anche i giapponesi di Toyota e Nissan.

I risultati del gruppo Vw nei primi sei mesi del 2024, su scala globale, hanno visto vendite in calo (-2,4% a 4,3 milioni), utile operativo -11,4% a 10,1 miliardi, ma soprattutto flusso di cassa negativo (-0,1 miliardi contro 2,6 di un anno prima) e liquidità netta a 31,3 miliardi (-9). Il nodo gordiano

è il passaggio verso l'auto elettrica, imposto dall'Unione europea per centrare l'ambizioso obiettivo della neutralità carbonica entro il 2050, che ha spinto le case europee a investimenti di centinaia di miliardi, senza che ci fosse ancora un mercato pronto. L'errore di Volkswagen, reduce dallo scandalo Dieseldgate scoppiato nel 2015 negli Stati Uniti, è stato forse quello di avere creduto più di tutti che l'auto a batteria fosse l'unica opzione, sin da subito, temendo l'annunciata invasione cinese.

Tornando ad oggi, la distanza tra i lavoratori e il management guidato dal ceo del gruppo, Oliver Blume, è ormai evidente. I sindacati hanno organizzato assemblee in undici stabilimenti. L'inizio di queste proteste dà il via a una settimana cruciale per Volkswagen, che si prepara a pubblicare domani i risultati del terzo trimestre. Le premesse non sono ottime: alla fine di settembre è stato annunciato il secondo profit warning in appena tre mesi. Quanto alla tregua sindacale, scadrà il 1 dicembre. Senza un accordo concreto, i lavoratori potrebbero avviare scioperi, con pesanti conseguenze per la produzione e per i conti dell'azienda. IG Metall, potente sindacato dei metalmeccanici, ha condannato duramente la ristrutturazione, descrivendola «un colpo al cuore» per i dipendenti Vw.

Il titolo ha chiuso in rosso a Francoforte: -1,34%, ma il calo è di oltre il 19% da inizio d'anno. L'indice europeo di settore ha chiuso poco sotto

**I leader sindacali avvertono: «Tutti gli stabilimenti tedeschi sono interessati, nessuno è al sicuro»**

notizia è filtrata domenica attraverso i media tedeschi ed è stata resa ufficiale lunedì dalla presidente del comitato aziendale, Daniela Cavallo.

La leader sindacale ha comunicato ai dipendenti che «tutti gli stabilimenti Vw tedeschi sono interessati. Nessuno è al sicuro». Cavallo ha accusato il management di scaricare sui lavoratori le conseguenze di scelte discutibili. Inoltre, «la dirigenza non ha ancora presentato un piano chiaro per il futuro di Volkswagen», ha aggiunto. I dipendenti in Germania sono poco meno di 300mila. Ma qualsiasi riduzione

## Volkswagen

Andamento del titolo a Francoforte



sostanziale dell'occupazione in VW potrebbe avere gravi ripercussioni sociali. Non solo per l'azienda, ma per l'intera economia tedesca.

La cartina che il simbolo dell'industria tedesca affronta da diversi trimestri le forti pressioni che derivano dagli alti costi dell'energia e dellavo-



per il settore ha chiuso poco sotto la parità e da inizio d'anno è in rosso del 5,2 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA